

«L'assessore venga qui a spiegare il cambio di rotta»

Il sindaco Tomatis preoccupato per il possibile binomio tra pubblico e privato
Il centrodestra: «Una pietra tombale sulla riapertura del pronto soccorso»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Il sindaco Riccardo Tomatis dice no alla “casa di comunità” al Santa Maria di Misericordia, e l'arrivo dei privati scatena una vera e propria bufera, con pareri discordanti e talvolta opposti anche tra gli alleati del presidente Giovanni Toti.

L'idea di trasformare il Santa Maria in un ospedale di comunità (20 posti letto e ambulatori “gestiti” perlopiù da medici di base) prospettata dalla Regione fa venire l'orticaria al sindaco Tomatis.

«È vero che il Ppnrr prevede questo genere di strutture, ma non dice affatto che debbano essere realizzate in ospedali nuovi e all'avanguardia come quello di Albenga», afferma il primo cittadino, sostenitore dell'interpretazione secondo cui le “case di comunità” devono rappresentare dei servizi aggiuntivi a quelli ospedalieri,



L'ospedale Santa Maria di Misericordia e le prese di posizione dei cittadini sulla chiusura del pronto

e non sostitutivi. E nemmeno la nuova svolta privatistica con il possibile ingresso della Montallegro nell'ospedale ingauno convince il sindaco, che non solo torna a chiedere all'assessore Angelo Gratarola di venire a po-

nente «a spiegare questo ennesimo cambio di rotta» sul rapporto coi privati, ma si mostra anche preoccupato dalle procedure di scelta del partner e di affidamento.

«Abbiamo già assistito ad anni e anni di ricorsi e contro-

ricorsi, sfociati nella sentenza che ha imposto alla Regione di risarcire il Policlinico di Monza, e abbiamo il timore che si possa ripetere una situazione simile a quella appena vissuta», ammonisce il sindaco. Su posizioni estre-

mamente critiche anche il Tomatis di centrodestra, ossia Roberto (capogruppo FdI), secondo cui l'accordo pubblico – privato rappresenterebbe «una pietra tombale su ogni ipotesi di riapertura del pronto soccorso».

Il consigliere meloniano definisce «discutibile e assurdo che Toti si sia completamente disinteressato alle istanze e agli appelli del territorio, andando avanti con lo smantellamento prima e la privatizzazione poi dell'ospedale».

In Regione è il consigliere Pd Roberto Arboscello ad attaccare il progetto, mentre i “totiani” parlano di «polemica ad ogni costo» ribadendo le parole del presidente secondo cui l'ospedale resterà comunque pubblico. Ad Albenga, invece, a distinguersi dal coro dei no è il forzista Eraldo Ciangherotti. «Oggi ci troviamo di fronte ad un ospedale decapitato della maggior parte dei servizi e all'orizzonte non si intravede nemmeno la riattivazione di un punto di primo intervento – afferma Ciangherotti -. Ecco perché la soluzione del partenariato può rappresentare l'unica speranza di poter vedere potenziato un presidio sanitario che, diversamente, sembra essere destinato a morire nonostante la presenza di una struttura nuova e all'avanguardia. Albenga e tutto il comprensorio ingauno meritano e hanno bisogno di più. E se non ci arriva il pubblico, allora ben venga il privato». —